

# Apprendimento della struttura informativa di alcuni nessi causali in croato da parte degli immigrati italiani

Original Scientific Paper

**Ivica Peša Matracki<sup>1</sup>**

*Dipartimento di Italianistica, Cattedra di Lingua italiana*  
*ipesa@ffzg.unizg.hr*

**Francesca Sammartino<sup>2</sup>**

*Dipartimento di Italianistica, Cattedra di Lingua italiana*  
*fsammartino@ffzg.unizg.hr*

Questo articolo analizza la questione dello sviluppo linguistico e dell'apprendimento di aspetti funzionali riguardanti la struttura informativa di un tipo di frase avverbiale: causale, consecutiva e concessiva. L'espressione dei legami di causa si colloca nel quadro della linguistica dell'enunciato/frase relativa all'uso in una concreta situazione comunicativa, cioè nell'interazione linguistica umana. In generale, il contributo indaga sull'influenza della struttura informativa e sulla differenziazione delle unità sintattiche. In altre parole, esamina

---

<sup>1</sup> Ivica Peša Matracki si è laureata a Zagabria con la tesi *Il carattere lirico dell'arte nella filosofia di B. Croce*. Dal 2005 è dottore di ricerca in Linguistica (Università di Zagabria) con la tesi *Formazione delle parole nell'epoca barocca*. Attualmente è professore ordinario di Linguistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria. Ha pubblicato molti saggi e libri sulla morfologia lessicale, sulla sintassi e sulla semantica, tra cui *Formazione delle parole e formazione delle parole in italiano* (Zagreb, 2012) e *Sintassi dell'italiano contemporaneo* (Zagreb, 2017). CroRIS: <https://www.croris.hr/osobe/profil/5462>.

<sup>2</sup> Francesca Sammartino ha conseguito la laurea in Croatistica e Italianistica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagabria (2020) con due tesi sull'idioma croato-molisano. Presso la stessa Facoltà dal 2020 frequenta il Dottorato di ricerca in Linguistica e dal 2021 è assistente al Dipartimento di Italianistica. I suoi interessi di ricerca sono la linguistica contrastiva, la linguistica del contatto, la morfosintassi e la sintassi. CroRIS: <https://www.croris.hr/osobe/profil/39444>.

in quale misura la struttura informativa e pragmatica siano determinate da mezzi morfosintattici formali, e quali varianti interpretative siano possibili. La ricerca è stata effettuata utilizzando un questionario ideato dalle stesse autrici sulla base delle attuali teorie sulla comprensione e sulla competenza funzionale-pragmatica.

**Parole chiave:** struttura informativa, relazioni causali, pragmatica, lingua croata, lingua italiana

## 1. Introduzione

In questo contributo esaminiamo alcuni problemi connessi allo sviluppo linguistico negli immigrati italiani che imparano il croato come lingua seconda.<sup>3</sup> Cercheremo di chiarire l'apprendimento degli aspetti pragmatici e funzionali dei nessi causali che sono aspetti ampiamente comuni ad entrambe le lingue. Si esamina l'apprendimento dei correlati linguistici dei diversi rilievi informativi dei contenuti delle frasi principali e subordinate nell'effettiva pluralità dei loro contesti d'uso. Mediante precise strategie linguistiche, lo stesso contenuto semantico può assumere il carattere informativo o esserne privo. Si tratta di un aspetto linguistico relativo alla collocazione di un'espressione linguistica/enunciato/frase in una concreta situazione comunicativa, nell'interazione linguistica umana concreta. Si esamina in generale com'è l'influenza della struttura informativa sulla differenziazione delle unità sintattiche e in che misura la struttura informativa è determinata da mezzi formali, e quali varianti interpretative sono possibili. La frase considerata dal punto di vista comunicativo può essere marcata pragmaticamente in dipendenza dalla prospettiva del parlante.<sup>4</sup>

Per quanto riguarda la tipologia sintattica, si analizzano in chiave

---

<sup>3</sup> Nel testo gli *immigrati* vengono anche denominati *informanti*, *intervistati* e *apprendenti*.

<sup>4</sup> Questo vuol dire che può adattarsi alle varie situazioni contestuali e comunicative.

linguistico-informativa/contestuale determinate espressioni linguistiche dei nessi causali in tre diversi tipi di frasi complesse in italiano e croato: **i.** frasi causali (*perché P, Q*), **ii.** frasi consecutive (*così/tanto P che Q*), **iii.** frasi concessive fattuali (*benché P, Q*).

La ricerca è condotta su un campione di venti italiani residenti in Croazia e riguarda casi di apprendimento spontaneo e/o misto della L2, che si sviluppa mediante l'interazione coi parlanti nativi o con altri apprendenti.<sup>5</sup> Gli immigrati italiani sono stati sottoposti a un questionario linguistico-comunicativo atto a far emergere la loro conoscenza e il loro potenziale bilingue/plurilingue riguardante la struttura informativa dei nessi causali.<sup>6</sup> In breve, questo lavoro indaga l'apprendimento graduale della sintassi delle frasi avverbiali e della loro gerarchizzazione e lo sviluppo della competenza in croato L2.

## 2. Il quadro teorico e metodologico

Questa ricerca si fonda su modelli teorici della grammatica funzionale che cerca di rispondere alla domanda: *a cosa servono le strutture e le espressioni della lingua? Quale funzione comunicativa riflettono e svolgono le strutture sintattiche nella lingua?*<sup>7</sup> Una grammatica funzionale cerca di descrivere/chiarire le strategie linguistiche che vengono usate per presentare lo stesso contenuto semantico in modi (sintatticamente/fonologicamente)<sup>8</sup> diversi, ovvero spiega lo statuto informativo di determinate strutture, secondo diversi ordini dei costituenti o contorni intonativi (cfr. Lombardi Vallauri 2000: 9-13). In

---

<sup>5</sup> Nel senso che la maggior parte ha frequentato i corsi offerti agli stranieri.

<sup>6</sup> Il che allo stesso tempo significa esaminare la loro capacità di interpretare queste frasi da un punto di vista funzionale-pragmatico.

<sup>7</sup> L'approccio funzionalista implica quindi la descrizione della lingua dalla prospettiva di chi la usa, cioè la selezione dei mezzi linguistici è determinata dalla loro funzione nella situazione socio-comunicativa concreta praticata dagli utenti (cfr. Basile 1999: 63).

<sup>8</sup> L'aspetto sintattico consiste nello spostamento dei costituenti in relazione all'ordine canonico. Dal punto di vista fonologico, si tratta delle modalità riguardanti le curve intonative, l'andamento melodico e i culmini intonativi.

breve, l'approccio funzionalista sottolinea tutti gli aspetti del linguaggio: semantico, comunicativo, sociale, intersoggettivo, culturale, cioè prende in considerazione tutta la complessità e multidimensionalità del linguaggio (la natura complessa e multidimensionale del linguaggio). Il significato è inteso come il modo in cui una frase semplice o complessa può modificare lo stato di informazione di chi la interpreta (ciò che il parlante sa o presuppone in un contesto). I contributi a nostro parere rilevanti per quanto riguarda l'analisi della frase e delle strutture funzionali saranno il punto di riferimento essenziale, soprattutto in relazione al quadro teorico generale (cfr. Givón 2001, vol. I, II)<sup>9</sup>. Per l'analisi dell'italiano saranno innanzitutto richiamati Basile (1999), Lombardi Vallauri (2000), Benincà (1988), Serianni (1989), Giusti (1991) e Mazzoleni (1991); per il croato, Katičić (1986), Ivas (2001), Ivas / Gazdić-Alerić (2006), Silić / Pranjković (2007), Belaj / Tanacković Faletar (2020).

È noto che, nel quadro teorico di tipo funzionale, le caratteristiche pragmatiche ed esperienziali della situazione comunicativa concreta favoriscono e determinano la selezione di una struttura linguistica piuttosto che un'altra. Lo statuto informativo è inteso come il valore assunto dalle strutture linguistiche in ordine a due categorie principali: dato-nuovo e tema-rema. Il punto di maggior interesse in una frase complessa si può manifestare in vari modi: nell'orale attraverso sottolineature di accento e contorni e sia nell'orale che nello scritto attraverso ordine degli elementi frasali (dislocazioni e frasi scisse). L'informazione nuova è di solito al centro dell'interesse anche se si può mettere l'accento su qualcosa che non è nuovo, ma dal punto di vista comunicativo è considerato importante.

---

<sup>9</sup> È utile qui introdurre una citazione (ibid. I, p. 7): "It will be taken for granted here that the two primary functions of human language are the representation and communication of knowledge (experience). Well-coded human communication may be thus divided, broadly, into two sub-systems: a. the cognitive representation system; b. the communicative coding system." Significa che la lingua è una struttura strettamente correlata alla sua funzione, e l'aspetto funzionale è strettamente correlato alla percezione, alla cognizione e alla neuropsicologia.

Una fase importante dell'indagine è l'analisi contrastiva delle possibili combinazioni dei costituenti frasali (la tipologia dell'ordine) e la rispettiva struttura informativa, perché nelle indagini sull'acquisizione ha una parte rilevante il confronto tra la lingua materna (di partenza) dell'apprendente e la lingua di arrivo.

Il contatto tra queste lingue che si attua nella mente dell'apprendente può dar luogo a diversi fenomeni indagati (l'influenza delle strutture linguistiche della prima lingua e del modo di categorizzare nozioni quali la causalità, la causa nota, nuova, tema, rema ecc.)

Abbiamo applicato un approccio quantitativo-qualitativo, in cui viene realizzata una metodologia descrittivo-interpretativa dei dati ricavati a partire dall'osservazione del contesto linguistico e della funzione di una determinata struttura frasale. Si tratta di dati ricavati dal croato (corpus scritto e quello parlato) come seconda lingua raccolti attraverso conversazioni fra l'informante e l'intervistatore (parlante nativo). La conversazione e l'intervista/questionario (anche se pianificata e scritta) è pensata come spontanea e/o semiguidata (nella realizzazione).<sup>10</sup>

Gli apprendenti indagati sono stati dodici. Le caratteristiche degli informanti di cui abbiamo tenuto conto sono: l'età (26-40); la durata del soggiorno in Croazia (6-15 anni); l'istruzione (tutti laureati); l'occupazione svolta in Croazia; il livello (B1-C2). I motivi che li hanno portati a trasferirsi in Croazia sono essenzialmente due: il lavoro e lo studio. Tra gli apprendenti con input scolastico ci sono quelli che: a. hanno seguito per un periodo di qualche mese corsi di croato; b. non hanno frequentato nessun tipo di corso. La maggior parte degli informanti sono insegnanti di italiano L2 in Croazia, e l'influsso dell'insegnamento esplicito (anche se della prima lingua) si può notare in maniera significativa.<sup>11</sup> L'analisi viene primariamente eseguita con

---

<sup>10</sup> L'approccio funzionale si è esteso alla stragrande maggioranza delle grammatiche per l'insegnamento della lingua straniera.

<sup>11</sup> Come vedremo meglio in seguito.

riguardo all'osservazione di produzioni di immigrati differenziati in base alle variabili "istruzione", "motivazione" ed "età".

Il questionario è stato elaborato dalle autrici del contributo sulla base delle teorie della comprensione e della competenza funzionale-pragmatica contemporanee, tra cui poniamo l'accento sulla teoria funzionale sulle frasi avverbiali e in generale sul dominio funzionale del Focus contrastivo di Givón (2001: 330-352; 231-227). Per le frasi causali sono state fornite 15 domande, per le consecutive 13, per le concessive 9.

### 3. Analisi empirica

Nell'analisi empirica abbiamo osservato il rilievo informativo dato al contenuto delle frasi principali e subordinate. Come abbiamo già osservato, lo stesso contenuto semantico può organizzarsi in diversi modi in una frase complessa tramite alcune strategie linguistiche, ovvero in base a diversi ordini dei costituenti e/o diversi ordini delle frasi principali e subordinate. Ciò significa che due frasi, pur avendo identico contenuto, possono differire per lo statuto informativo che assegnano ai loro componenti.

Stando allo statuto informativo, all'interno della frase complessa si distinguono due frasi, di cui una presenta il suo contenuto come dato/noto (*dano, poznato*), tema (T), e l'altra presenta il suo contenuto come nuovo (*novo*), non noto al ricevente, rema (R). Ciò che è codificato linguisticamente come tema sarà informazione data, e ciò che è codificato come rema sarà informazione nuova (cfr. Lombardi Vallauri 2000: 17).<sup>12</sup>

Dal punto di vista psicolinguistico, l'informazione attiva nella memoria del ricevente di un messaggio corrisponde a quella data, e quella non attiva (o semiattiva) corrisponde all'informazione nuova.

---

<sup>12</sup> Nei termini della linguistica tradizionale, come anche in quella contemporanea, tema è ciò di cui la frase parla, e rema è ciò che ne dice. Ad esempio, nella frase complessa *Non esco perché nevica fitto* la principale è tema e la subordinata è rema.

L'analisi psicolinguistica riguarda soprattutto l'esecuzione linguistica (*jezična izvedba*) e il rispettivo modello mentale-cognitivo che la rende possibile (cfr. Matthei & Roeper 1991: 61).<sup>13</sup>

Secondo le nostre indagini in ambedue le lingue esaminate le principali strategie comunicativo-informative sono simili: cambia di solito l'ordine della frase principale e subordinata.

Abbiamo condotto l'indagine in base alla struttura informativa di singoli tipi di frasi: causali, consecutive e concessive. L'analisi empirica con gli apprendenti italiani del croato riflette le seguenti strategie:

- 1) per le causali: i. identificazione del tema/rema; ii. topicalizzazione (accento contrastivo); iii. ruolo dell'interpunzione e dell'intonazione (nell'orale); iv. informatività e ricorsività; v. equivalenza tra la lingua materna e la lingua straniera; vi. grammaticalità vs. agrammaticalità; vii. valore pragmatico della costruzione scissa; viii. intensificatori; ix. modi verbali in contrasto; x. verbi modali in italiano; xi. gradualità della nozione di grammaticalità; xii. selezione dei connettivi; xiv. scambiabilità dei connettivi; xv. subordinata in posizione accidentale.<sup>14</sup>
- 2) per le consecutive: i. conseguenza nuova vs. data; ii. valore consecutivo della costruzione da +  $V_{inf}$ ; iii. scambiabilità dell'antecedente; iv. omissione dell'antecedente; v. intensificatori avverbiali; vi. distribuzione frasale; vii. interazione tra l'ordine delle frasi e il rapporto consecutivo; viii. rapporto consecutivo

---

<sup>13</sup> Che interessa anche l'acquisizione della lingua, la comprensione e l'uso. Si riferisce a un'indagine di aspetti dell'uso linguistico che ricorre a nozioni e spiegazioni di tipo empiristico/comportamentistico (es. Bloomfield) o mentalistico (Chomsky).

<sup>14</sup> Il questionario sullo statuto informativo e pragmatico delle frasi causali contiene domande in croato riguardanti le frasi causali che illustravano diverse posizioni, connettivi, focus ecc. e che, per essere risolte, richiedevano la conoscenza delle modalità dello statuto funzionale-pragmatico della frase complessa, per esempio: *Determinate il tema e il rema; Entrambe le costruzioni causali dipendenti in questa frase hanno lo stesso o un simile stato informativo?; Traducete le frasi in croato ecc.*

e struttura asindetica; ix. grado di grammaticalità rispetto alla distribuzione frasale; x. riconoscenza/comprendimento dell'antecedente; xi. dislocazioni e conseguenza; xii. paratassi e informatività; xiii. trasformazioni delle frasi indipendenti esprimenti la conseguenza.

- 3) per le concessive: i. dato vs. nuovo rispetto alla posizione della primaria; ii. nesso causale e contrasto diretto; iii. scambiabilità dei connettivi; iv. struttura informativa e ordine frasale; v. frase scissa e concessività; vi. costruzione aggettivale; vii. tipologia del nesso causale e costruzione aggettivale; viii. rapporto concessivo fondato sul contrasto; ix. equivalenti traduttivi.<sup>15</sup>

Quindi, i **parametri** dedotti dagli studi di tipologia funzionale usati nell'analisi sono: **i.** statuto informativo; **ii.** ordine dei costituenti frasali (la posizione rispetto all'ordine canonico); **iii.** selezione dei connettivi; **iv.** modi verbali; **v.** valore pragmatico (forza illocutiva).

La descrizione delle principali caratteristiche funzionali-pragmatiche di queste tre frasi si baserà sulle ricerche presentate in Peša Matracki (2023).<sup>16</sup>

### 3.1. Frasi causali

Le frasi causali (*uzročne rečenice*) sono frasi subordinate che indicano l'esistenza di una causa/ragione/condizione sufficiente o necessaria (*nužan/dovoljan uzrok/razlog/uvjet*) per la realizzazione di un fatto/situazione/evento: **i.** *perché P, Q; jer P, Q*; **ii.** *Q perché P<sub>1</sub>, P<sub>2</sub>... P<sub>n</sub> Q; jer P<sub>1</sub>, P<sub>2</sub>... P<sub>n</sub>*. Tale relazione è la relazione causa-effetto (*uzrok-posljedica/učinak*).

Il significato causale prototipico nelle frasi subordinate è codificato

<sup>15</sup> La competenza traduttiva ha una rilevanza particolare dato che esige una codificazione dei rapporti di causa-effetto in modo linguisticamente e funzionalmente esplicito.

<sup>16</sup> Si tratta di un libro consegnato in stampa in cui si trova un numero elevato di esempi.

dall'inclusione della proposizione subordinata con significato causale nella proposizione principale che esprime la conseguenza. La funzione primaria delle proposizioni subordinate consiste dunque nel costituire un nesso causale con l'evento espresso nella proposizione principale. Nella frase *Hai rimproverato il bambino, dal momento che piange*, la proposizione subordinata indica l'effetto e la proposizione principale indica la causa.

La posizione della frase causale è di solito condizionata dalla diversità della prospettiva del parlante, ovvero da ciò che si vuole comunicare o segnalare al ricevente.

Le relazioni causa-effetto contenute nelle costruzioni causali subordinate sono marcate da congiunzioni e locuzioni congiuntive. Le congiunzioni sono: *jer* (*perché, ché*), *što* (*che causale*), *kada* (*quando*), *kako* (*come*), *pošto* (*poiché*), *stoga što* (*dal momento che*), *budući da* (*siccome*), *zato što* (*per il fatto che*), *zbog toga što* (*per il motivo che, a motivo che*).

Sebbene nelle lingue analizzate non esistano congiunzioni che contrassegnino un solo significato causale, possiamo affermare che le congiunzioni causali prototipiche che esprimono un rapporto stretto/solido di causa-effetto sono *jer* in croato e *perché* in italiano. La congiunzione *jer/perché* indica primariamente una causa diretta o attiva, ma il suo significato non è grammaticalizzato e con essa si stabiliscono anche tutti gli altri tipi di nessi causali.

Dal punto di vista funzionale-pragmatico e informativo, le congiunzioni più ricorrenti e più rilevanti in entrambe le lingue *jer/perché* esprimono la relazione causa-effetto in cui la causa è nuova e la conseguenza/l'effetto dato.

L'ordine canonico della principale e dipendente prevede che la principale preceda la dipendente: *Piove* [perché il vapore acqueo all'interno di una nube condensa]. / *Pada kiša* [*jer se vodena para unutar oblaka kondenzira*]. Come si osserva dall'esempio, lo schema funzionale canonico è:

### T(ema) / Dato / Noto - R(ema)/Nuovo

Nell'ordine canonico di una frase dipendente l'effetto noto si verifica prima della causa nuova.

Nella lingua italiana le congiunzioni *siccome*, *poiché* e *giacché* introducono in primo luogo delle proposizioni tematiche, il che si riflette anche nel loro ordine. Infatti, esse solitamente precedono la frase principale. Con l'anteposizione, nella frase tematica la congiunzione non fa parte della predicazione causale, il che significa che non rappresenta il centro o il focus comunicativo: *Siccome una lingua è composta da migliaia e migliaia di parole, è anche normale che qualcuna è venuta uguale ad un'altra.*

La differenza funzionale tra il dato e il nuovo si riflette quindi nell'ordine della frase dipendente. Quando introduce una nuova causa, la congiunzione *perché* è posta dopo la principale (ordine canonico), mentre quando introduce una causa nota solitamente è posta prima della principale (ordine marcato).

A seguito del sondaggio eseguito illustriamo i risultati quantitativi ottenuti.

#### **Risultati quantitativi**

*Tabella 1. Risultati quantitativi per le causali<sup>17</sup>*

Statuto informativo	Ordine dei costituenti	Selezione dei connettivi	Modi verbali	Valore pragmatico
<b>i.</b> 33% <sup>18</sup>	<b>v.</b> 33%	<b>xi.</b> 66%	<b>ix.</b> 50%	<b>ii.</b> 33%

<sup>17</sup> Le tabelle 1, 2, 3 sono organizzate secondo i parametri principali, ma essi si sovrappongono nel senso che un parametro può rivelare più di un tipo di conoscenza linguistica. Nel caso della prospettiva pragmatica, la maggior parte dei parametri può assumere valori pragmatici. Per questo la maggioranza delle domande, tra le altre cose, rivela anche questi valori (ad es., nella tabella 1, vi. xiii).

<sup>18</sup> Le percentuali si riferiscono alle risposte corrette in base alla teoria della metodologia di verifica della competenza funzionale-pragmatica degli apprendenti italiani presentata, e i numeri corrispondono alle dette strategie (paragrafo 3).

<b>iv.</b> 50%	<b>vi.</b> 50%	<b>xii.</b> a. 1%	<b>x.</b> 66%	<b>iii.</b> 50%
<b>viii.</b> 28%	<b>vii.</b> 16%	b. 33%		<b>vi.</b> 50%
<b>xv.</b> 66%	<b>xiii.</b> 16%	<b>xiv.</b> 0,5%		<b>xiii.</b> 0,5%

I risultati a seconda dell'ordine nel questionario: **i.** 33%; **ii.** 33%; **iii.** 50%; **iv.** 50%; **v.** 33%; **vi.** 50%; **vii.** 16%; **viii.** 16%; **ix.** 50%; **x.** 66%; **xi.** 66%; **xii.** a. 1% / b. 33%; **xiii.** 16% (0,5%); **xiv.** 0,5%; **xv.** 66%.

### ***Interpretazione dei dati***

I nostri parametri si sono rivelati utili e adeguati per analizzare la competenza comunicativa degli immigrati per quanto riguarda l'aspetto funzionale-pragmatico.

Il primo parametro (T-R; R-T; R-R; T/R-R)<sup>19</sup> sullo statuto informativo mostra che tutti gli informanti hanno riconosciuto che il connettivo *jer* (*perché*) seleziona di solito l'ordine principale-subordinata. Meno della metà degli intervistati ha saputo distinguere l'informazione nuova dalla data, mentre, riguardo alla ricorsività, la metà è riuscita a determinare lo statuto informativo di più frasi dipendenti incassate nella principale. Inoltre, nella complessa determinazione dello statuto informativo con l'ausilio degli intensificatori e lo scambio della posizione rispetto al predicato principale, si è rivelato (per il 28% degli informanti) che l'intensificatore conferma ulteriormente lo statuto informativo della frase dipendente, cioè la novità dell'informazione. Una parte degli apprendenti sostiene che senza l'intensificatore la frase causale è tematica. Alcuni informanti hanno sostituito il connettivo *perché* con *per il fatto che* nel cambiamento dell'ordine frasale (*Proprio per il fatto che si sarebbe trattato di creare un precedente, gli Stati Uniti non erano entusiasti della protezione dello spazio altrui*).<sup>20</sup> Lo statuto informativo è dunque anche nell'intensificatore, che ha una forza

<sup>19</sup> La sequenza rappresenta gli ordini possibili della struttura informativa in italiano e in croato (cfr. Lombardi Vallauri 2000, pp. 63-76; Peša Matracki 2017, pp. 344-359).

<sup>20</sup> Si nota che l'apprendente utilizza anche il modo verbale a scopi funzionali-pragmatici.

illocutiva autonoma. Tuttavia, gli immigrati non hanno appreso che, quando l'intensificatore introduce le subordinate preposte, assume una forza illocutiva diversa (e uno statuto informativo diverso) e che, per scopi pragmatici e funzionali, la principale e la subordinata vanno pronunciate sotto due contorni distinti (con forte prominenza intonativa per rendere dei remi contrastivi).

Del secondo parametro, riferito all'ordine dei costituenti frasali, possiamo affermare che la maggioranza degli informanti non ha chiara l'idea che le dislocazioni frasali presentano una gerarchia di rilievo informativo e che l'obiettivo dell'intera frase complessa è espresso dalla subordinata causale. In altre parole, una buona parte degli immigrati non ha appreso che le causali rematiche in croato possono essere topicalizzate o focalizzate attraverso la marcatezza sintattica (*Jer je dobar radnik, zato/zbog toga je Marko dobio posao*).<sup>21</sup> La maggioranza degli informanti ha invece riconosciuto il valore funzionale e pragmatico dell'ordine delle frasi modificate da focalizzatori (*baš, samo*), cioè sia la posizione normale sia quella topicalizzata. Per quanto riguarda la posizione parentetica, la maggior parte degli apprendenti ha individuato il valore informativo della frase causale. La difficoltà più grande sembra essere quella concernente lo spostamento del focus in una frase scissa e quella copulativa specificativa con predicato causale.<sup>22</sup>

Il terzo parametro è più difficile da interpretare dal momento che i connettivi causali sono numerosi e in aggiunta l'italiano presenta un comportamento e una distribuzione in parte diversi dei rispettivi introduttori sintattici. Gli immigrati hanno spontaneamente acquisito che *jer* introduce sempre la parte rematica della frase complessa. Hanno anche appreso che i connettivi *pošto* (*poiché*,

<sup>21</sup> Come abbiamo già notato, in entrambe le lingue l'ordine non marcato per le causali è quello in cui la frase tematica precede la principale e quella rematica la segue. Comunque, bisogna dire che il connettivo *budući da* (*siccome*) può introdurre una frase rematica e quindi occupare una posizione seguente alla principale.

<sup>22</sup> Solo un informante ha acquisito l'ordine degli elementi in queste costruzioni.

*giacché*) e *budući da* (*siccome*) rendono tematica la subordinata causale. La maggior parte degli intervistati non ha appreso, però, che i connettivi causali si sono specializzati nell'espressione degli atti illocutivi e la loro forza illocutiva: ad esempio, alcuni atti illocutivi (*ringraziare, salutare, chiedere scusa*) in ambo le lingue implicano restrizioni all'uso delle congiunzioni: *Hvala ti što/ jer si me počastio* (*Ti ringrazio che/perché mi hai ascoltato*); *Uzmi kišobran budući da kiši!* (*Prendi l'ombrello siccome piove!*); *Budući da kiši, uzmi košobran!* (*Siccome piove, prendi l'ombrello!*) ("è più naturale"); *Zahvaljujem što...* (*Ringrazio che/perché...*), *Pozdravljam što...* (*Saluto che/perché...*). Comunque, con il verbo *salutare* la maggioranza degli informanti ha scelto *jer*.

Secondo la norma croata l'avverbio negativo croato *ne* (il *no* italiano) può essere seguito solamente dal connettivo *jer*: *Ne! Jer ga obožavam* (*No! Perché lo adoro*); *\*Budući da ga obožavam* (*\*Siccome lo adoro*); *\*Pošto ga obožavam* (*\*Poiché lo adoro*). Solo il 16% degli informanti ha acquisito questa regola.

In italiano la forza illocutiva con l'imperativo è maggiore con il *che* causale: *Corri che perdi l'aereo* (*Trči jer ćeš zakasniti na avion*). Le risposte degli informanti sono state: *Corri o perderai l'aereo!*; *Corri se non vuoi perdere l'aereo!*; *Sbrigati perché arriverai tardi!*; *Corri, perché altrimenti perderai l'aereo!*. Nessuno ha usato il connettivo *che*.

Quando la causa non nota espressa da *jer* viene ripresa mediante un operatore di tipo causale-conclusivo, la subordinata si posiziona a sinistra della frase complessa: *Jer je DOBAR radnik, zato/zbog toga/iz tog razloga, Marko je dobio posao* (*Perché è un BUON LAVORATORE, perciò Marco ha trovato lavoro*). In questo caso si usa il connettivo *perché*, mentre gli informanti hanno tradotto la frase usando i seguenti connettivi: *per il fatto che, siccome, dato che*.

Nelle rematiche causali, in italiano, il connettivo *perché* si può trovare accanto al predicato principale; in croato questo succede raramente: *Chi è caduto, è perché ha sbagliato*; *??Tko je pao, je jer je pogriješio. / Tko*

*je pao to je zato što je pogriješio / Griješio je, pa je pao / Tko je pao, to je zato što je pogriješio...*

Per quanto riguarda il quarto parametro, il modo verbale, la maggioranza degli immigrati ha appreso che in croato il condizionale serve per esprimere la causa fittizia. Alcuni intervistati hanno esplicitato che il condizionale croato non è equivalente al congiuntivo italiano.

Il quinto parametro è quello che riguarda più strettamente la pragmatica.<sup>23</sup> Le ricerche sull'acquisizione solitamente sostengono che l'aspetto pragmatico è quello che si apprende in modo più facile e veloce, ma la nostra ricerca dimostra che proprio questo aspetto rappresenta il punto più problematico. Infatti, come abbiamo già osservato, la minoranza degli apprendenti ha risposto correttamente alle domande su questo aspetto (l'uso dei connettivi con diversi atti illocutivi, l'uso dell'accento contrastivo, la distribuzione degli elementi focalizzati ecc.). Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che si tratti di subordinazione. In breve, la competenza pragmatica sembra non essersi evoluta abbastanza nel caso delle strutture complesse (ipotassi).<sup>24</sup>

Nello scritto, la frase scissa è la forma grammaticale per esprimere la rematicità della causale: *Marko neće moći upisati fakultet zato što nije izašao na državni ispit / zbog neizlaženja...* (Marko non potrà iscriversi all'università perché non ha sostenuto l'esame di stato / per non aver sostenuto...); *Baš zato što nije izašao na državni ispit, Marko neće moći...* (Proprio per il fatto che non ha sostenuto l'esame di stato, Marko non potrà...); *Marco se nije uspio upisati na fakultet jer nije...* (Marko non è riuscito a iscriversi all'università perché non ha...); *Zato što nije izašao na državni ispit, Marko...* (Per il fatto che non ha sostenuto

<sup>23</sup> Anche se abbiamo già accennato che alcuni parametri si sovrappongono, bisogna sottolineare che la marcatezza sintattica e quella pragmatica sono in stretta relazione all'analisi della posizione degli elementi frasali rispetto al predicato principale.

<sup>24</sup> Anche nei corsi di livello avanzato si insegna di solito l'ordine normale e marcato nella frase semplice, trascurando la marcatezza nel periodo.

*l'esame di stato, Marko...); Marko se neće moći upisati na fakultet, jer... (Marko non potrà iscriversi all'università, perché...); Zbog toga što nije izašao na državni ispit... (Per il motivo che non ha sostenuto l'esame di stato...).* I nostri informanti hanno invece neutralizzato la rematicità e la forza illocutiva con la trasformazione della forma scissa in quella canonica. Due informanti hanno focalizzato la parte nuova con mezzi lessicali (*baš*, it. *proprio*), due informanti con l'ordine dei costituenti frasali (usando connettivi diversi).

Soprattutto nel parlato, per quanto riguarda il predicato principale, le causali rematiche possono essere topicalizzate: *JER NIJE UVAŽIO NJIHOVE KLJUČNE PRIMJEDBE, recenzenti su ga se odrekli; POICHÉ NON HA PRESO IN CONSIDERAZIONE LE LORO OSSERVAZIONI PRINCIPALI, i revisori lo hanno respinto (=solo per questo fatto).* In italiano, gli informanti hanno trasformato queste costruzioni in forma scissa (*È perché non...*). Tuttavia, come abbiamo visto, la forma scissa italiana è stata tradotta in croato con la frase canonica, non marcata.

### 3.2. Frasi consecutive

Nelle frasi consecutive (*posljedične rečenice*) la causa è espressa nella principale e la conseguenza/l'effetto nella subordinata: *così/tanto P che Q (tako/toliko P da Q); P cosicché/tanto che Q (P tako/toliko da Q).* Come si nota, contrariamente alle frasi causali, nelle frasi consecutive la causa è espressa nella frase principale e l'effetto nella dipendente, mentre la congiunzione principale delle consecutive è *che (da)*. Dalla struttura logico-grammaticale delle frasi consecutive derivano due tipi di consecutive: 1. con antecedente (*sa suodnosnom riječi*): *Rat je toliko užasna stvarnost [da ga ni u kojem slučaju ne treba poduzimati]; La guerra è una realtà talmente terribile [che in nessun caso occorre entrarci];* 2. senza antecedente (*slobodne*): *Osoblje ima meku, nečujnu obuću, [tako da zbilja ne uznemirava bolesnike]; Il personale ha scarpe morbide, silenziose, [cossiché non*

disturba affatto i malati].

Dal punto di vista sintattico, le proposizioni consecutive prototipiche con antecedente in entrambe le lingue occorrono necessariamente dopo la principale. La relazione consecutiva espressa con ordine inverso è fondamentalmente causale.

Nelle frasi consecutive prototipiche con antecedente il nesso logico/semantico-grammaticale è forte ed evidente. Il significato dell'antecedente è quello che causa la conseguenza: *Era tanto furioso che le pareti tremavano* (*Bio je toliko bijesan da su se zidovi tresli*); *Ha lavorato così duramente che ha superato l'esame* (*Tako se potrudio da je položio ispit*). Pertanto, quando la proposizione principale, cioè il suo antecedente, è vera, diventa vera anche la conseguenza espressa nella proposizione dipendente.

Analizzando le proprietà sintattiche delle frasi consecutive, Giusti (1991: 830) nota che esse si comportano diversamente dalle altre frasi avverbiali, perché non possono essere trasformate in domande e perché non possono essere dislocate o topicalizzate. Lo stesso si può dire delle consecutive reali/fattuali in croato (cfr. Belaj / Tanacković Faletar 2020: 238-243).<sup>25</sup>

I principali antecedenti in italiano e croato sono: *tako* (*così*), *toliko* (*talmente*), *takav* (*tale*) e *tolik* (*tanto, talmente*). Alcuni di loro sono interscambiabili.

L'avverbio di quantità *talmente* (*toliko*) determina quantitativamente l'azione del predicato principale, mentre l'avverbio *così* (*tako*) indica il modo in cui si svolge l'azione principale. Il modo contiene spesso anche il grado di intensità dell'azione o il possesso di qualche proprietà che causa la conseguenza nella frase dipendente. Dalla determinazione precisa di tutti i valori semantici di questi avverbi dipende l'analisi

---

<sup>25</sup> Belaj / Tanacković Faletar (2020) dividono le consecutive in due sottoclassi: a. frasi consecutive reali/fattuali che esprimono una conseguenza vera (*realne posljedne klauze*) e b. frasi consecutive ipotetiche che esprimono una conseguenza non realizzata (*irealne posljedne klauze*); v. ibid. pp. 238-245.

semantica delle frasi consecutive con antecedente. In italiano le frasi consecutive implicite sono strutturalmente simili alle frasi modali.

Le consecutive con maggior forza illocutiva sono quelle con antecedente (*forti*). In croato possiamo omettere l'antecedente, mentre in italiano tali costruzioni sono agrammaticali.

Le autrici ritengono che ciò sia dovuto al fatto che la conseguenza non si riferisce direttamente al predicato principale (extranucleare). Lombardi Vallauri (2000: 82-83) sostiene invece che la causa di tale ordine restrittivo delle proposizioni vada ricercata nel comportamento sintattico delle congiunzioni consecutive che hanno un ruolo anaforico e in nessun caso si possono trovare in un ruolo cataforico. Al contrario, crediamo che anche l'anafora si basi sul significato della frase consecutiva. Secondo le nostre ricerche, tale comportamento sintattico risulta dalla stretta relazione causa-effetto espressa dalle frasi consecutive e che si manifesta nella sua sequenza iconica e logica: prima-dopo. Dal punto di vista della struttura informativa, dalla natura di tale relazione di causa-effetto deriva che la conseguenza ha sempre valore di nuovo, cioè che è rematica e perciò non può precedere la principale, cioè in tale sequenza (prima-dopo) si esprime una connessione necessaria che è essa stessa rematica.

Il secondo tipo di frasi consecutive sono quelle senza antecedenti. In esse *così* (*tako*) e *talmente* (*toliko*) non hanno il ruolo di antecedente, ma di congiunzione per denotare un termine, perché insieme ad esso introducono una conseguenza che scaturisce dal contenuto della frase principale.

In generale, possiamo dire che la virgola nella lingua scritta, e la pausa nella lingua parlata, indicano che si tratta di frasi con antecedente.

Da un punto di vista pragmatico, contenuti simili sono espressi più fortemente dalla struttura asindetica: *Bilo je toliko australskih navijača, hrvatskih. Bilo je sjajno* (C'erano così tanti fan australiani, croati. È stato fantastico); *Oboje smo mogli osjetiti da nas svi podržavaju. Bilo je toliko ljubavi* (Entrambi sentivamo che tutti ci sostenevano. C'era così tanto

*amore*); o in costruzioni imperative: *Plivaj, brate, kad si tako pametan!* (*Nuota, fratello, visto che sei così intelligente!* (= sei così intelligente che sai nuotare, quindi nuota).

L'indagine delle consecutive si è svolta in base al compito assegnato agli informanti in relazione alle proprietà principali di questo tipo di frasi. Il questionario e il corpus raccolto attraverso *task* di diverso tipo comprendono: determinazione dello statuto informativo della secondaria nel periodo consecutivo (es. *Tako se potrudio da je položio ispit; Ha lavorato così duramente che ha passato l'esame*);<sup>26</sup> grammaticalità delle costruzioni (con e senza antecedenti); accettabilità della frase senza antecedente in italiano (es. *I svirali smo na svadbi da je sve orilo; E abbiamo suonato al matrimonio cosicché tutto risuonava*); sinonimia tra gli antecedenti (*toliko, talmente; tako, così*); traduzioni dal croato all'italiano e viceversa (es. *In Florida faceva un caldo da crepare*); costruzione asindetica e nesso consecutivo (es. *Koš se širio i pucketao, toliko je bio natrpan; Il cesto si allargava e scoppiettava, talmente era colmo*); dislocazioni e forza illocutiva (es. *Bio sam preplavljen toliko jakim osjećajem da sam morao sjesti u auto; Ero sopraffatto da un'emozione talmente forte che mi sono dovuto sedere in macchina. / Da sam morao sjesti u auto, bio sam preplavljen toliko jakim osjećajem; Che mi sono dovuto sedere in macchina, ero sopraffatto da un'emozione talmente forte*); trasformazione delle frasi indipendenti in quelle dipendenti complesse (*Oboje smo mogli osjetiti da nas svi podržavaju. Bilo je toliko ljubavi; Entrambi sentivamo che tutti ci sostenevano. C'era così tanto amore*); modi verbali delle consecutive ipotetiche (*Kako bi stigli na vrijeme, uzeli su taksu; Per arrivare in orario, hanno preso il taxi*);<sup>27</sup>

<sup>26</sup> In altre parole, lo statuto informativo del risultato/conseguenza dell'evento contenuto nella primaria.

<sup>27</sup> Il modo dipende dal tipo della dipendente: le consecutive ipotetiche in croato sono solitamente al condizionale (*Bili su previše naivni da bi to shvatili*). Anche in italiano è possibile usare il condizionale (*Il mio nome era tracciato con una calligrafia che non potrei dimenticare neanche se vivessi cent'anni*). Inoltre, in alcune situazioni comunicative (o contestuali) il parlante italiano si serve del congiuntivo (*Il figlio*

posizione degli intensificatori (*takav, tale; toliko, talmente*). Inoltre, ci siamo servite di brevi conversazioni semi-guidate riguardanti la competenza semantica e comunicativa degli immigrati.

### **Risultati quantitativi**

*Tabella 2. Risultati quantitativi per le consecutive*

Statuto informativo	Ordine dei costituenti	Selezione dei connettivi	Modi verbali	Valore pragmatico
<b>i.</b> 83%	<b>vi.</b> 33%	<b>iii.</b> 33%	<b>xiv.</b> 2%	<b>v.</b> 83%
<b>ii.</b> 83%	<b>vii.</b> 66%	<b>iv.</b> 50%	<b>xv.</b> 0,5%	<b>xiii.</b> 100%
<b>viii.</b> 16%	<b>ix.</b> 100%	<b>x.</b> 66%		
<b>xii.</b> 33%	<b>xi.</b> 83%			

I risultati quantitativi a seconda dell'ordine nel questionario: **i.** 83%; **ii.** 83%; **iii.** 33%; **iv.** 50%; **v.** 83%; **vi.** 33%; **vii.** 66%; **viii.** 16%; **ix.** 100%; **x.** 66%; **xi.** 83%; **xii.** 33%; **xiii.** 100%. **xiv.** 2%; **xv.** 0,5%.

### **Interpretazione dei dati**

Per il fatto che la descrizione delle consecutive spesso non è possibile con parametri ben distinti, la nostra analisi comprende una procedura a volte mista e sovrapposta.

Tutti gli informanti sanno che le consecutive reali non possono invertire l'ordine dei costituenti frasali e che la consecutiva coordinata posposta alla primaria sia in italiano che in croato è in realtà topicalizzata (elemento topicalizzato: *tanto, tako; Tako se jako treslo da nas je probudilo; Ha tremato così forte che ci ha svegliati / Probudilo nas je, tako se jako treslo; Ci ha svegliati, così forte ha tremato / Tuttavia in poco più di un'ora aveva risolto ogni esercizio, tanto erano facili e scontati; Međutim, u nešto više od sat vremena*

---

*maggiore parlava a voce così alta che tutti i presenti lo potessero sentire).*

*riješio je svaku vježbu, toliko su bile jednostavne i očite*). La stragrande maggioranza (l'83%) considera che l'intensità del legame tra la primaria e la secondaria sia maggiore in tutte e due le lingue nelle consecutive con antecedente. Quindi, gli informanti descrivono la differenza sintattica tra le consecutive libere e le consecutive con antecedente in ambedue le lingue in termini funzionali e pragmatici. Ciò vale anche per le consecutive ipotetiche, ovvero la maggior parte degli immigrati ha notato che le consecutive ipotetiche in croato sono legate da un nesso semantico più debole di quelle reali.

Per quanto riguarda la posizione dell'antecedente all'interno delle consecutive, una parte degli immigrati è in grado di riconoscere le differenze sintattico-funzionali nei diversi tipi delle consecutive, per esempio, tra le consecutive con antecedente adiacente al predicato (*Era brutto tanto...*; T-R) e quelle con antecedente esterno ad esso (*Era tanto brutto...*; T-R).<sup>28</sup>

Le consecutive possono essere rese tematiche nella lingua parlata tramite i mezzi intonativi di uno dei sintagmi costituenti la frase: *Sono un uomo abbastanza intelligente* (tema) *per PREMERE il pulsante di una macchina fotografica* (rema); *È ricco ABBASTANZA* (rema) *per permettersi il silenzio* (tema); *È abbastanza ricco* (tema) *per permettersi il silenzio* (rema). Dall'analisi risulta che gli informanti non hanno appreso tali regole riguardanti lo statuto informativo e la forza illocutiva.

Le consecutive subordinate reali in croato sono posposte al predicato principale. Inoltre, quando fa parte dell'espressione *tako da*, l'avverbio pronominale *tako* non può essere dislocato o spostato all'inizio del periodo. Infatti, tutti gli informanti hanno risposto correttamente alla domanda relativa.

È noto che, in dipendenza di alcuni fattori pragmatici e funzionali, le consecutive forti possono avere solamente le strutture (in ambo le lingue) T-R e R-T. Invece, le consecutive deboli hanno di solito

<sup>28</sup> Ambedue i tipi rappresentano la struttura Tema-Rema, ma non Rema-Rema.

la struttura R-R: *Inteligentan je, dosta da može položiti ispit* (È intelligente, abbastanza da poter superare l'esame); *Inteligentan je tako/toliko da može položiti ispit* (È così intelligente / tanto intelligente da poter superare l'esame). La maggioranza degli intervistati è conscia del fatto che diverse costruzioni sintattiche dello stesso significato espresso in modi diversi assumono diverse connotazioni informative o significati aggiunti, ma non riesce sempre a individuarli.

Per quanto riguarda i connettivi, essi sono anaforici e per questo non è grammaticale invertire l'ordine della primaria e della secondaria, e, infatti, nessuno degli informanti ha sbagliato rispondendo alla domanda relativa.

Si può notare una certa tendenza a esprimere la forza illocutiva principalmente con mezzi lessicali: *U Floridi je bilo užasno vruće / ... vruće kao pas* (In Florida faceva terribilmente caldo / ...caldo da morire) (=in un modo tale per cui). La minoranza degli informanti (il 33%) ha appreso che in certe situazioni comunicative la costruzione asindetica ha maggior forza illocutiva.

Nel confronto tra la sintassi e l'aspetto funzionale e pragmatico, si evidenzia una situazione in cui risulta che il valore pragmatico dipende anche dal contesto. Per esempio, la frase consecutiva nel contesto secondo gli informanti ha una grande forza illocutiva: *Volevo lavorare di nuovo con Claus, mi è capitato di ascoltare di nuovo i suoi album con Sinatra. E ho visto João Gilberto alla Carnegie Hall di New York. Sono state tante EMOZIONI che mi hanno spinta verso questo disco.*

Per quanto riguarda i modi verbali, la stragrande maggioranza degli informanti è insicura sull'uso del modo verbale con gli antecedenti *previše, suviše, odviše* (troppo), con i quali va usato il condizionale.

### 3.3. Frasi concessive

In italiano e croato esistono due tipi principali di frasi concessive (*dopusne rečenice*): a. concessive fattuali (*uzročnodopusne*) e b.

condizionali concessive (*uvjetnodopusne*). Possono essere espresse con le espressioni logico-grammaticali: *premda P, Q (benché P, Q)*; *ako i /da i P, Q (se anche P, Q)*. In generale, con tali frasi si esprime che anche ragioni/cause valide o condizioni soddisfatte non comportano (necessariamente) gli effetti o le conseguenze aspettate.

Il contenuto di base della frase concessiva fattuale si basa sul contrasto del rapporto di causa-effetto tra due eventi che sono descritti nella frase complessa. I connettivi più importanti che includono tali frasi sono: *iako (anche se)*, *premda (benché)* e *mada (sebbene)*. Per una valida analisi del significato di queste frasi, è importante indagare i significati delle congiunzioni e le caratteristiche del rapporto di causa-effetto che si instaura tra la dipendente e la principale.

I suddetti connettivi si basano sul significato rinforzato dei loro elementi costitutivi (*ako + i*; *ma + da + i = pa e da*; *pre- + ma*), mentre il significato dei connettivi derivati *unatoč tome što (malgrado che)*, *usprkos tome što (nonostante che)*, *bez obzira na to što (a dispetto del fatto che)*, *ni pored toga što (quando pure)* si basa su un impedimento o un'opposizione che è soddisfatta in misura sufficiente per impedire lo svolgersi dell'azione nella frase principale, cioè si tratta di causa contraria/opposta.

Pertanto, la vera valutazione delle frasi dipendenti concessive può essere sinteticamente espressa dalla formula: *premda P, Q (benché P, Q)*; *ako P, ¬Q (se P, ¬Q)*; *ako P<sub>p</sub> onda Q<sub>i</sub> (se P<sub>p</sub> allora Q<sub>i</sub>)*. Ciò significa che la costruzione concessiva è vera solo se *P* e *Q* sono veri.

Nelle frasi concessive fattuali il significato si basa sul contrasto tra causa ed effetto, e, sebbene questa relazione sia complessa a causa del contrasto, essa si basa su una normale relazione di causa-effetto. Tale relazione è principalmente basata sul buon senso e generalmente vale, ma a volte non è abbastanza forte/efficace da portare alle conseguenze aspettate. Le difficoltà in una più precisa determinazione semantica di queste frasi consistono proprio nella descrizione e definizione del contrasto stesso. Più in generale si può dire che esso può essere diretto

e indiretto (cfr. Mazzoleni 1991: 785; Consales 2005: 28).

L'immediatezza del contrasto si basa su una relazione causa-effetto ristretta o immediata: *Benché nevicasse, Marco è uscito senza cappotto; Premda je snježilo, Marko je izašao bez kaputa*. Tuttavia, neanche il concetto di immediatezza non è sempre univoco. Infatti, azioni, fenomeni ed eventi possono avere molteplici cause o concause, cosicché il contrasto può dipendere più dalla situazione comunicativa concreta che dal contenuto generale della frase, ad esempio, nella nostra frase può essere l'abitudine di Marko di uscire sulla neve senza cappotto. Quindi, nell'interpretazione di queste frasi sono importanti anche le determinanti pragmatiche semantiche condivise da mittente e destinatario del messaggio (cfr. Mazzoleni 1991: 786; Lombardi Vallauri 2000: 106).

La struttura concessiva sottolinea la forza e la determinazione di ciò che si vuole esprimere: opinioni, asserzioni, atteggiamenti, anche quando la ragione che porta a tale opinione, asserzione o atteggiamento non è sufficientemente chiara e valida (cfr. Mazzoleni 1991: 786). Essa ha spesso caratteristiche pragmatiche, perché con costruzioni concessive il parlante elimina o riduce la possibilità di conflitto con l'avversario, presentandosi come giusto e democratico.

In tutti questi esempi, la relazione causa-effetto si basa sul contrasto diretto.

Secondo i dati del corpus croato, le frasi concessive con i connettivi derivati esprimono quasi sempre un contrasto diretto.

A causa della particolarità e complessità della struttura logico-semantiche delle frasi concessive, esse non si presentano in forme scisse, né possono essere topicalizzate. Infatti, esse non esprimono i principali complementi come le altre frasi avverbiali (tempo, luogo, causa, condizione, conseguenza, fine, modo, comparazione), ma denotano categorie non lineari, intermedie; esse, mentre esprimono la causa opposta, indicano solo la causa reale ma nascosta. Anche Lombardi Vallauri (2000: 106) ritiene che l'impossibilità

di topicalizzazione le varie dislocazioni derivi dalle proprietà semantiche delle frasi concessive.<sup>29</sup>

A livello semantico, la subordinata concessiva esprime un evento/fatto in opposizione con quanto affermato nella principale, quindi essa concede un contrasto o una circostanza di impedimento rispetto alla principale.

Dal punto di vista sintattico, la frase concessiva può apparire sia a sinistra sia a destra della principale.

Il corpus raccolto si basa sulle domande e conversazioni semi-guidate riguardanti le proprietà formali, funzionali e semantico-pragmatiche che seguono: individuazione della parte rematica della frase complessa (la struttura informativa, es. *Premda je Mario političar, pošten je čovjek / Benché Mario sia un politico, è un uomo onesto; Iako je zrakoplov poletio na vrijeme, u Krakov smo stigli prekasno / Anche se l'aereo è decollato in orario, siamo arrivati a Cracovia troppo tardi*); tipo di contrasto (*Nasuprot, grofu Laci sve je prije na umu nego knjiga / Al contrario, il conte Laca ha in mente tutto fuorché il libro; Iako je igrao jako dobro, Primorac nije uspio doći do pobjede / Nonostante abbia giocato molto bene, Primorac non è riuscito a vincere*); tipo di inaccettabilità (il rema contrastivo; *??PREMDA PADA KIŠA, idu na put / ??BENCHÉ PIOVA, partono*); possibilità di essere topicalizzate o di apparire in una frase scissa (*\*È benché l'aereo fosse partito in orario che siamo arrivati in ritardo*); sostituzione dei connettivi (*iako, premda, mada, makar, usprkos*); concessive sviluppate attorno ad un aggettivo (*Impetuoso com'è ha difeso i suoi amici senza passione*); aspetto pragmatico delle costruzioni ellittiche (*Premda star, oblači se kao dječak / Benché vecchio, si veste come un ragazzo*); modo verbale (*Ako bi i padala kiša, ici ću na put / Anche piovesse,*

<sup>29</sup> In base alle ragioni cognitive e semantiche, le concessive in ambedue le lingue non appaiono in forma di una negazione e non ammettono le costruzioni interrogative. Escludono anche alcuni focalizzatori e intensificatori (per es. *solo, proprio*). Inoltre, ci sono delle restrizioni relative all'ordine frasale, si veda di più, Consales (2005: 27).

*partirò*); traduzioni delle frasi concessive dal croato all'italiano e viceversa; concessività e avversatività.

Seguono le percentuali che in primo luogo segnalano la competenza funzionale e semantico-pragmatica degli immigrati italiani in relazione alle concessive.

### ***Risultati quantitativi***

*Tabella 3. Risultati quantitativi per le concessive*

Statuto informativo	Ordine dei costituenti	Selezione dei connettivi	Modi verbali	Valore pragmatico
<b>i.</b> 16%	<b>iv.</b> 33%	<b>iii.</b> 100%	<b>ix.</b> 90%	<b>ii.</b> 50%
<b>iv.</b> 50%	<b>v.</b> 100%	<b>v.</b> 100%	<b>x.</b> 16%	<b>v.</b> 100%
<b>vi.</b> 83%				<b>vi.</b> 83%
<b>vii.</b> 50%				<b>viii.</b> 83%

I risultati quantitativi a seconda dell'ordine nel questionario: **i.** 16%; **ii.** 50%; **iii.** 100%; **iv.** 33%; **v.** 100%; **vi.** 83%; **vii.** 50%; **viii.** 83%; **ix.** 90%; **x.** 16%.

### ***Interpretazione dei dati***

In croato (come anche in italiano) le concessive possono essere sia preposte che posposte alla principale.<sup>30</sup> Questa regola è stata appresa da tutti gli informanti, ma non tutti gli informanti riconoscono la struttura informativa delle frasi concessive anteposte. Come nelle causali, le frasi dipendenti occupanti la prima posizione servono da supporto tematico visto che il loro contenuto è già stato presentato/menzionato in qualche modo dal contesto. In altre parole, l'ordine non è del tutto libero, ma segue la funzione canonica 'tema-rema'.

---

<sup>30</sup> Bisogna però accennare che in croato appaiono di rado nella posizione posposta alla principale.

Perciò è interessante il fatto che è stata rivelata una bassa percentuale degli immigrati che comprende la struttura informativa in tutti i suoi aspetti e funzioni (il 16%). La nostra risposta alla domanda relativa a questo fatto è la seguente: la maggior parte degli informanti basa le sue risposte sul contenuto della frase concessiva, cioè, se il contenuto riflette una situazione comunicativa comune o già vissuta da loro, la identificano come nota/data. Infatti, nel caso dell'evento noto espresso dalla secondaria, la stragrande maggioranza degli intervistati (l'83%) ritiene che la frase primaria contenga l'informazione nuova.

Il 33% degli apprendenti pensa che l'inversione dell'ordine della principale e della subordinata influisca sullo statuto informativo delle concessive.

Secondo la totalità degli informanti, lo stesso rapporto tra la dipendente e la principale è più forte e stretto quando la concessiva appare in prima posizione. A nostro avviso, la semantica stessa delle concessive è di per sé rematica, ed esprime in realtà che sono superati tutti gli ostacoli/contraddizioni che potevano impedire l'azione della principale. Questo tipo di competenza semantica possiede una realtà psicologica tale da rendere intuitivamente chiara l'idea sulla struttura informativa delle concessive e della possibilità della loro topicalizzazione, almeno per la maggioranza degli informanti.<sup>31</sup> Per mezzo delle conversazioni semi-guidate abbiamo rivelato che tutti gli informanti comprendono il meccanismo prosodico utilizzato nella funzione della strutturazione informativa della frase complessa.<sup>32</sup>

In breve, solo con il nostro supporto gli informanti hanno appreso che il periodo concessivo ammette tutti e due gli ordini non marcati, e che la principale dislocata a sinistra va marcata con mezzi prosodici.

Dall'analisi si osserva che gli apprendenti hanno anche compreso che

---

<sup>31</sup> Ovvero, che la topicalizzazione non è ammessa.

<sup>32</sup> Mediante un forte rilievo/picco intonativo, è possibile rendere rematica una frase in posizione iniziale.

le concessive in croato non possono essere topicalizzate e non possono apparire in forma scissa.<sup>33</sup>

I modi verbali in croato dipendono dal tipo della concessiva (*uzročnodopusne, uvjetnodopusne*), mentre in italiano la subordinata concessiva è al congiuntivo.<sup>34</sup> Dalla tabella 3 si evidenzia che quasi tutti gli immigrati usano correttamente i modi verbali nelle concessive-causali (l'indicativo), e la minoranza invece conosce l'uso dei modi verbali nelle concessive-ipotetiche.

Il tipo di contrasto (diretto/indiretto) viene determinato in base al sapere enciclopedico, e non dalla semantica/distribuzione dei connettivi o dall'ordine dei costituenti frasali.

Allo stesso modo tutti comprendono che le frasi concessive sviluppate attorno a un aggettivo possono essere trasformate in croato con regolari frasi concessive.

Infine, gli informanti non ritengono che la struttura aggettivale assuma un valore causale.

#### 4. Conclusione

Il dominio della causalità offre buoni argomenti al modello basato sulla funzione, come risulta dall'indagine relativa ad entrambe le lingue.

Riteniamo che la conoscenza dei processi naturali di apprendimento della L2 sia un requisito importante per la comprensione dei meccanismi linguistici e cognitivi all'opera

---

<sup>33</sup> Tutti gli immigrati hanno intuito che la forma scissa non è ammessa nell'espressione della concessività nelle due lingue esaminate.

<sup>34</sup> In latino, la maggior parte dei connettivi concessivi richiedeva l'indicativo. Il croato nelle concessive reali/fattuali richiede altresì l'indicativo. Infatti, l'evento espresso dalla subordinata è reale. L'uso del congiuntivo in italiano secondo noi è dovuto alla semantica del costrutto nella sua complessità, ovvero, l'impedimento potenziale designa una causa debole, non realizzata nella qualità della ragione che doveva impedire l'azione della principale.

anche nell'apprendimento guidato, che potrà trarre spunti dai nostri risultati per la programmazione di percorsi formativi in croato/italiano L2, ovvero ci auguriamo che la presentazione dei dati ricavati contribuisca ad apportare elementi nuovi di riflessione teorica nel campo della ricerca sull'educazione linguistica.

In questo contributo abbiamo privilegiato lo studio dell'acquisizione non scolastica ponendo l'accento sulle basi funzionali e pragmatiche del processo. Si tratta di una ricerca contrastiva/comparativa sui principi organizzativi delle varietà di apprendimento e sulla loro interazione a diversi livelli della produzione del discorso e dell'importanza della funzione dei mezzi linguistici che determina spesso anche la loro forma (la tipologia contrastiva: lessico, sintassi, topicalizzazione).

I dati raccolti hanno mostrato che nell'apprendimento spontaneo c'è una tendenza a usare i mezzi lessicali per esprimere la forza illocutiva nella subordinazione causale, consecutiva e concessiva. Gli informanti non comprendono del tutto che l'ordine dei costituenti frasali ha un ruolo notevole/decisivo nella pragmatica (nel parlato la prominenza intonativa; l'accento contrastivo) e nell'espressione della carica funzionale delle frasi esaminate. Gli informanti pongono attenzione alla struttura semantica dei nessi causali nonché alla semantica dei connettivi, e non tanto alla loro specializzazione e distribuzione riguardanti il loro valore informativo (rema-tema) e pragmatico. Vuol dire che essi non sanno che le caratteristiche pragmatiche delle situazioni informative e la stessa concettualizzazione dell'esperienza possono determinare l'uso e la selezione delle strutture grammaticali di una lingua. La codificazione della forza illocutiva (e le topicalizzazioni) e della struttura informativa è soggetta a regole e restrizioni precise che permettono di programmare le scelte delle forme e della loro distribuzione per fare riferimento a questi fenomeni linguistici. La maggioranza delle caratteristiche degli informanti descritte nella parte introduttiva non ha influito sui risultati in maniera teoricamente rilevante. Va, però, detto che gli informanti che hanno frequentato corsi di croato hanno dimostrato una più

chiara sensibilità ai parametri determinanti la struttura informativa dei nessi causali.

I risultati possono essere utili per i percorsi e le strategie di acquisizione, cioè la programmazione guidata/scolastica dell'acquisizione, dal momento che l'indagine ha mostrato quali nozioni di grammatica e di uso della grammatica sono collegate e quindi dovrebbero essere programmate con più attenzione anche nell'insegnamento guidato: semantica e distribuzione dei connettivi/connettori, posizione della subordinata e struttura informativa delle diverse dislocazioni, motivazioni funzionali e semantico-pragmatiche dei fenomeni sintattico-formali.

L'approccio seguito ha consentito di individuare degli stadi nell'apprendimento e ha messo in luce alcuni fatti sovraelencati di notevole interesse.



## 5. Bibliografia<sup>35</sup>

Basile, Grazia (1999). Significato e uso. La dimensione sociale del significare, in: *Semantica. Teorie, tendenze e problemi contemporanei* [ur. Daniele Gambarara], Roma: Carocci, pp. 47-77.

Bazzanella, Carla (1994). *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, Firenze: La Nuova Italia.

Belaj, Branimir / Tanacković Faletar, Goran (2020). *Kognitivna gramatika hrvatskoga jezika*, vol. III, *Sintaksa složene rečenice*, Zagreb: Disput.

Benincà, Paola (1988). L'ordine degli elementi della frase e le

---

<sup>35</sup> Nella Bibliografia sono presenti anche lavori non citati direttamente nell'articolo.

costruzioni marcate, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I [ur. Lorenzo Renzi], Bologna: il Mulino, pp. 115-195 (le pp. 119-129 con G. Salvi).

Berto, Francesco (2007). *Logica da zero a Gödel*, Roma / Bari: Laterza.

Consales, Ilde (2005). *La concessività nella lingua italiana (secoli XIV-XVIII)*, Roma: Aracne.

Cupillari, Antonella (2001). *The Nuts and Bolts of Proofs*. New York / London: Academic Press.

Giusti, Giuliana (1991). Frasi avverbiali: Temporali, causali e consecutive, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II [ur. Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi], Bologna: il Mulino, pp. 720-751, 825-832.

Givón, Talmy (1984). *Syntax: A functional-typological introduction*, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

(2001). *Syntax: An Introduction*, vol. I, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

(2001). *Syntax: An Introduction*, vol. II, Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Ivas, Ivan (2001). Rascijepljene rečenice u hrvatskom jeziku, in: *Drugi hrvatski slavistički kongres. Zbornik radova*, vol. I [ur. Dubravka Sesar / Ivana Vidović Bolt], Zagreb: Hrvatsko filološko društvo, pp. 433-440.

Ivas, Ivan / Gazdić-Alerić, Tamara (2006). Rascijepljene rečenice u hrvatskim medijima, in: *Jezik i mediji - jedan jezik: više svjetova. Zbornik* [ur. Jagoda Granić], Zagreb / Split: Hrvatsko društvo za primijenjenu lingvistiku, pp. 315-324.

Katičić, Radoslav (1986). *Sintaksa hrvatskoga književnog jezika*, Zagreb: Globus.

Lo Duca, Maria G. (2013). *Lingua italiana ed educazione linguistica: Tra storia, ricerca e didattica*, Roma: Carocci.

Lombardi Vallauri, Edoardo (2000). *Grammatica funzionale delle*

*avverbiali italiane*, Roma: Carocci.

Matthei, Edward H. / Roeper, Thomas (1991). *Elementi di psicolinguistica*, Bologna: il Mulino.

Mazzoleni, Marco (1991). Frasi avverbiali: Ipotetiche e concessive, in: *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II [ur. Lorenzo Renzi / Giampaolo Salvi], Bologna: il Mulino, pp. 751-817.

Peša Matracki, Ivica (2017). *Sintassi dell'italiano contemporaneo*, Zagreb: FF-press.

(2023). *O uzročnosti: semantika i sintaksa uzročnih veza u talijanskom i hrvatskom jeziku*, Zagreb: FF-press.

Serianni, Luca. (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino: UTET.

Silić, Josip / Pranjković, Ivo (2007). *Gramatika hrvatskoga jezika*, Zagreb: Školska knjiga.

Škarić, Ivo (2008). *Temeljni suvremenoga govornišva*, Zagreb: Školska knjiga.



## Usvajanje obavijesne strukture nekih kauzalnih veza u hrvatskome jeziku kod talijanskih useljenika

U ovome se radu ispituje problematika jezičnoga razvoja i usvajanja funkcionalnih i pragmatičkih aspekata izražavanja raznih vrsta kauzalnih veza: uzročnih, posljedičnih i dopusnih. Riječ je o jezičnome aspektu povezanome sa smještanjem jezičnoga izraza/

izričaja/rečenice u konkretnu komunikacijsku situaciju, ljudsku jezičnu interakciju. Ispituje se općenito kakav je utjecaj obavijesne strukture na diferenciranje sintaktičkih jedinica i u kojoj su mjeri obavijesna i pragmatička struktura određene formalnim morfosintaktičkim sredstvima te koje su interpretacijske varijante moguće. Ispitivanje se vršilo pomoću upitnika koji su autorice same izradile temeljeći ga na suvremenim teorijama razumijevanja i funkcionalno-pragmatičke kompetencije.

**Ključne riječi:** obavijesna struktura, uzročne veze, pragmatika, hrvatski jezik, talijanski jezik

### The adoption of the informational structure of some causal relations in Croatian by Italian immigrants

This paper examines the issue of language development and the adoption of functional and pragmatic aspects of expressing various types of causal relations: causal, consecutive and concessive. It is about a linguistic aspect related to the placement of a linguistic phrase/expression/clause in a concrete communication situation, human linguistic interaction. In general, the paper examines what is the influence of the informational structure on the differentiation of syntactic units and to what extent the informational and pragmatic structure are determined by formal morphosyntactic means, and which interpretative variants are possible. The examination was carried out using a questionnaire that the authors designed themselves based on modern theories on understanding and functional-pragmatic competence.

**Keywords:** informational structure, causal relations, pragmatics, Croatian language, Italian language